Anno XVII. Giovedì 12 Ottobre 1882 N. 243

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Il punto più applaudito del discorso di De Pretis.

Secondo il relatore del *Pungolo* di Milano, è stato quello in cui mostrò di averla rotta definitivamente coi radicali, o repubblicani. Ciò dovrebbe servire di guida almeno a quella stampa ministeriale, che fa l'occhio pio agli avversarii delle nostre istituzioni e del plebiscito nazionale, sicchè si tolgano una volta per sempre gli equivoci. Se in questa parte i progressisti si manterranno d'accordo coi moderati, che non li vogliono, quand'anche non si faccia sempre un accostamento nelle urne, sarà possibile, che avvenga poscia nella Camera secondo il risultato delle elezioni e le idee pratiche, che si potranno apportare dai nuovi deputati, se sapranno farle valere.

È forse quella parte del discorso del ministro, che troverà la maggiore approvazione anche all'estero, dove si giudicavano le condizioni dell'Italia dalle voci sparse di quelli che più gridano nel silenzio dei ministri, dei quali taluni si dicevano conniventi. Se quello fu il punto più applaudito del discorso, convien dire, che fu anche il più chiaro ed il più utile nella condizione presente dei partiti e nell'attitudine dell'estero a nostro riguardo.

Gli oratori della Repubblica.

Gli oratori della Repubblica futura, degli uomini dell'avvenire di certi ministri, hanno una dura bisogna davanti a sè, che neanche Sant'Antonio colla sua onnipresenza basterebbe a soddisfare. Essi devono figurare da per tutto dove sono chiamati a fare lo sfoggio della loro eloquenza ed a ripetere le stesse cose che sono oramai nella memoria di tutti, che sanno, prima di leggerli, che cosa diranno nella pedantesca ed ultra-codina loro sapienza. Ma ora, che i figuranti della Repubblica vogliono comparire in tante radunanze, gli oratori dell'*avvenire*, o meglio si dica del *passato*, non bastano. Così p. e. a Lugo ed a Bologna, i così detti Comizii non si potevano da ultimo tenere, perchè gli oratori invitati alla rappresentazione non vennero. Tanto peggio adunque per i figuranti. Dovevano scritturarli prima e pensare altresì, che non si viaggia per nulla.

IL DISCORSO DEL DE PRETIS

Sebbene noi abbiamo recato il sunto ufficiale del discorso del De Pretis, siccome le parole del primo ministro saranno per molto tempo soggetto di commenti e di ritorni, così, ommettendo la parte in cui più direttamente egli loda l'opera propria, cosa che abbiamo letto le cento volte nei fogli ministeriali, pensiamo di riprodurre per i nostri lettori in esteso quella parte più importante, che manifesta le intenzioni e le idee del ministro per l'avvenire.

Principiamo adunque laddove parla di un tema pur troppo della giornata, quello degli *inondati*.

Gli inondati.

E poichè, o signori, parlo di finanze e vi ho affermato che il bilancio è solido, elastico — e la prova ne è che in questi anni passati si sono sempre fatti avanzi cospicui, con cui si è coperto il debito fluttuante, lasciatemi, signori, che porti il pensiero sopra una grande sventura, senza nome e senza esempio, che affligge alcune generose provincie del Regno ed ha commossa l'intera nazione.

E posso qui affermare solennemente, che a queste desolate popolazioni la finanza italiana, in nome della solidarietà nazionale, saprà dare un aiuto efficace. (*Benissimo*).

Una provincia più di tutte è desolata, ove forse 100,0000 abitanti rimarranno senza terra, senza casa, senza tetto, la provincia di Rovigo, ove le calamità crescono ancor oggi ogni giorno; ebbene signori, lasciatemi dire, che è almeno un conforto per la nostra amministrazione il poter mandare a quelle desolate popolazioni un aiuto efficace, a cui non mancherà certamente la finanza italiana; poichè sarebbe, o signori, un terribile esempio, se nella prosperità dello Stato, si dovesse lasciare senza aiuto e senza rimedio la la sciagura dei pochi (*Fragorosi applausi*).

E non ripeterò quello che disse il mio egregio amico, il Sindaco di Stradella, relativamente alle prove di coraggio e di abnegazione date dal nostro esercito, che destò l'ammirazione di tutti e consolò, se consolazione era possibile, quelle afflitte e disertate popolazioni; non rinnoverò un elogio ch'è nel cuore di tutti, ma dirò soltanto che l'esercito è la speranza, la consolazione, la gloria d'Italia e che ha ben meritato della patria e che, degno compenso del suo zelo e del suo coraggio, furono le generose parole d'encomio che partirono dal labbro del nostro augusto sovrano. (*Applausi*).

Altre leggi.

Scorrerò rapidamente sulle altre quistioni. Si sono fatte delle leggi organiche e le dotazioni dei ministeri militari furono sensibilmente aumentate.

Anche nelle opere pubbliche si sono progettate delle grandi cose; riscattata la linea dell'Alta Italia, fatta la rete di Sardegna, fatta la legge sul porto di Genova, quella dei servigi postali marittimi; s'è provveduto alla costruzione di strade locali; abbiamo votato la spesa pel Gottardo, la legge che stabilì la prossima rete ferroviaria compilata con miracolosa pazienza e infine quella che ha riordinato le condizioni del genio civile e le bonifiche. Sono veri successi, vere vittorie ottenute in nome del progresso. La legge per la comunicazione diretta fra Napoli e Roma è pure importantissima; essa ha un'importanza ai miei occhi assai maggiore di quella che pare, poichè Napoli diventerà, non dirò un sobborgo, ma il porto naturale di Roma, della nostra capitale. Insomma io credo di poter affermare, che impulso maggiore non era possibile darlo al pubblico benessere.

Nè io son venuto mai meno alla promessa fatta in ordine all'insegnamento pubblico: la legge sull'istruzione obbligatoria votata; migliorate, non ancora come dovrebbero essere, le condizioni degli insegnanti elementari: agevolate le costruzioni scolastiche, fondato il Monte pensioni e, recentemente il mio illustre collega Baccelli fece votare la legge sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, sulla scuola superiore femminile, quasi vestibolo ad una Università futura per la più bella metà del genere umano; provvide alla clinica di Napoli e fece fare grandissimi lavori per scoprire le antiche glorie della nostra antica capitale. L'isolamento del Pantheon e gli scavi di Roma sono opere, il cui valore non può essere contestato. Che la condizione dei magistrati fu migliorata in questo tempo, è noto e recentemente la legge sulle cancellerie portò dei provvedimenti d'una utilità enorme, per una numerosa classe di litiganti, massime per quelli che non posseggono molti mezzi. Inoltre il nuovo codice di commercio è tale beneficio, da non potersi mai abbastanza lodare, ed è opera indefessa del mio onorevole e dotto collega Zanardelli. Ricordo ancora la legge sui tiri a segno e finisco rammentando quella sulle incompatibilità amministrative, che fu accolta con gran favore dal paese e che entra nell'ordine di quella giustizia nell'Amministrazione, di cui s'è parlato; cito infine la legge elettorale politica, che sarà il grande onore della Camera testè disciolta.

Cifre.

Ho promesso alcune cifre, eccole qui:

Nel 1875 le imposte davano 962 milioni, nell'83 il bilancio fatto colla solita prudenza piena di cautele dal mio collega Magliani, presenta 1,174 milioni e anche deducendo il reddito delle strade ferrate si ha un aumento di 156 milioni nelle entrate dello Stato.

Vediamo un po' alcuni di questi aumenti:

Le dogane rendevano nel 1875, 100 milioni nell'82 ne han reso 160, quasi 60 milioni di più, e su questi redditi mi pare (non essendo io un troppo assiduo lettore di giornali) che non sorgessero reclami: e furono esatti placidamente.

Gli zuccheri, il caffè ed il petrolio, hanno raddoppiato.

La tassa sugli Affari, che dava allora 129 milioni, nell'82 ne ha reso 154 milioni.

Sul movimento ferroviario, le tasse davano 13 milioni, le imposte 24 milioni e si aumentarono a 32 milioni: così i telegrafi, le dotazioni dei ministeri di guerra e marina che erano di 320 milioni, nell'83 saliranno 399 milioni; dunque da 75 a 76 milioni di aumento.

Il Ministero di Grazia e giustizia ha aumentato di 3 milioni: di 7 milioni l'istruzione pubblica; possedevamo allora 1600 chilometri di ferrovie di proprietà dello Stato, una vera reticella; ora ne possediamo fra ferrovie di proprietà e comproprietà del governo, 6200 chilometri.

Il bilancio dei lavori pubblici, che è sempre un bilancio economico in supremo grado, presentava, nel 75, 73 milioni, mentre oggi ne ha 105, senza le ferrovie.

Per le ferrovie nel 75 si spendevano 45 milioni; se ne spenderanno 90 nell'83; e non voglio aggiungere altre cifre.

Ma in questi brevissimi numeri mi pare di poter vedere, che certe geremiadi in fatto di bilanci e certe mutazioni imprevedute possono essere e servire non *ad usum delphini* ma *ad usum electorale*; cose serie non lo sono.

Sei anni fa, nel momento in cui studiavamo di procurare qualche sollievo alla classe più numerosa dei contribuenti, coll'abolizione di alcune tasse più gravose ho osato promettere che il bilancio nazionale non ne avrebbe patito.

Parve un'utopia, un vano desiderio il mio. Ebbene nel bilancio dell'83 si può ripromettersi un maggior introito nelle imposte di 156 milioni, in confronto del 76.

Certo non è tutto merito del legislatore questo avanzo, ma pure io dirò che maggior merito si deve alla progrediente prosperità del paese, alla regolarità dell'amministrazione e, più ancora alla più diffusa esattezza, moralità e buona volontà dei contribuenti: insomma questi aumenti, a volerli considerare spassionatamente, costituiscono un vero plebiscito economico.

Ecco dunque che cosa ha fatto quella Sinistra che dicevasi non saper far altro che domandar sempre nuove spese e negar i mezzi per sostenerle.

Dunque, se non m'illudo, parmi d'aver dimostrato, che non fu fallace quello che era chiamato il mio discorso « della speranza » e che la Corona e il paese non hanno errato chiamando al potere quel partito che sette anni fa chiamavasi opposizione di S. M. e che ora credo si sia reso benemerito della Corona e del paese.

La gran prova.

Volge omai il settimo anno da quella che abbiamo chiamata rivoluzione parlamentare colla quale si aprì, bisogna dirlo, un nuovo periodo nella vita dello Stato.

Adesso siamo alla gran prova del paese, che noi colla nuova legge elettorale abbiamo chiamato a pronunciare il suo supremo verdetto.

Questa gran prova l'abbiamo annunciata, sfidata, desiderata, sollecitata. Fin qui siamo stati giudicati in consesso di elettori che per quasi un quarto di secolo faceva esperienza ogni due o tre anni di vita politica — un consesso di elettori in cui entrando in maggior numero le classi più agiate, più colte, formavasi una specie di aristocrazia che inconsciamente poteva forse col tempo trasformarsi in oligarchia.

Però, o signori, questo corpo elettorale ha avuto la gloria di aver ispirata, guidata, assicurata la rivoluzione italiana fino ai plebisciti che fondarono il regno, fino alla conquista della sua capitale, fino all'avvenimento del partito liberale al potere.

Il re, che conserverà sempre nella storia il nome di padre della patria, Vittorio Emanuele, con profetica previdenza e con quella fede nei destini della nazione che lo farà per tutti i secoli glorioso, volle troncare ogni esitanza che tratteneva i vecchi uomini politici e formulò il gran problema della legge elettorale. Il re Umberto lo ha risoluto pochi giorni sono, ponendo la firma alla legge testè pubblicata ed al decreto che convoca la nazione ai comizi elettorali.

Tutti i cittadini che possono sapere quel che valga il diritto politico sono ora chiamati a scegliere i legislatori; i plebisciti, o signori, che proclamarono la monarchia costituzionale e l'unità della patria, sono termini che si connettono inseparabilmente. Ma delegare la podestà legislativa non è solo atto di esistenza politica, ma un atto di esperta ragione, un atto di ponderazione, è quello che guidando nel senso pratico del popolo anche tutti i cittadini consci del loro libero arbitrio, capaci di pronunciare una scelta in modo sicuro; e questo che io lo chiamo il supremo diritto dell'elettore politico; e non bisogna illudersi: noi siamo dinanzi ad un momento decisivo nella storia italiana.

Perciò io sento la necessità di essere chiaro, affinchè in un momento simile sia dissipato ogni equivoco. (*benissimo*)

Non illudiamoci, o signori, vi è da noi come dappertutto chi fa assegnamento sull'inesperienza, o sulla creduta inesperienza, dei nuovi elettori (poichè io non li credo tanto inesperti, e credo invece che siano dotati di molto senzo pratico) vi è, dico, chi spera nella confusione delle idee.

Contro i repubblicani.

Io per parte mia debbo parlare chiaro e dire che ho nulla a mutare nel mio programma, nulla a cambiare nelle dichiarazioni da me fatte alla Camera e al Senato del Regno circa l'indirizzo politico che ministro e deputato intende seguire.

Questa dichiarazione spero che non sarà vana. Alle prossime elezioni il ministero non deve cercare e non cercherà ingerenze, lascerà la massima libertà. La Nazione è una da ventun'anno; ha ormai passata la maggiore età (*bene, bravo*); può questa volta far benissimo da sè.

Queste dichiarazioni del governo saranno norma anche ai funzionari dello Stato (*bravo*). Posso ripetere, malgrado sia quasi certo che saranno rilevate con sarcasmo da chi sarà più o meno interessato, posso ripetere che è necessario sia fatta regola della massima: *si lasci passare la volontà del paese.*

Ma, siccome noi ministri dobbiamo pur essere giudicati, e com'è nostro dovere dobbiamo presentarci al grande tribunale della nazione raccolta nei Comizi, così, dopo aver fatta la nostra confessione pel passato, dopo aver difesa la nostra condotta come ministri e come deputati, dobbiamo fare la nostra confessione politica anche per l'avvenire.

Noi non dobbiamo salire il rogo, ma dobbiamo tuttavia dichiarare quali sono le opinioni che riguardiamo esiziali al paese, e che combatteremo come ministri, come deputati, come cittadini.

Io non ho che a ripetere tutto quello che dicevo 7 anni or sono, parlando in questo stesso luogo a nome dell'opposizione e facendo una sintesi della mia professione di fede. Io finivo il mio discorso con un brindisi all'augusto fondatore del Regno e dell'unità nazionale. Per me la monarchia costituzionale è il freno regolatore della macchina sociale, freno tanto più necessario quanto più rapido è il moto del progresso, il quale per non sviarsi in precipitosi capovolgimenti deve correre sulle guide dello Statuto (*bene*).

La monarchia e lo Statuto, o signori, non hanno impedito alcun miglioramento politico e sociale ed hanno assicurata e rinsaldata la compagine dell'unità nazionale (*bravo, applausi*).

Ed io sono profondamente convinto, e v'ho pensato anni ed anni, o signori, che nessuna più salutare e più profonda riforma, e nessuna di quelle riforme che meglio rispondono alla funzione suprema di un governo civile, *fare il maggior bene al maggior numero* può più facilmente, più prontamente attuarsi che nella monarchia popolare e unitaria che i plebisciti hanno consacrato (*applausi*).

Io, per essere chiaro, non posso che dichiararmi avverso a coloro che queste mie dichiarazioni non accettano senza reticenze e senza sottintesi (*applausi*).

Si è parlato di compiacenze del Ministero verso i partiti politici radicali, o, volevo anzi dire repubblicani, e si è espresso il dubbio che il Ministero attuale possa essere tiepido dell'affetto alle patrie istituzioni.

Signori, a queste ed a simili accuse permettetemi che io non risponda sdegnosamente a nome dei miei colleghi se non col verso del poeta

. . . . che codesta miseria non mi tange.

Vi sono, è vero, e non giova sottacerlo, in Italia, come vi sono in tutti gli Stati d'Europa, che si trovano in condizioni assai più gravi delle nostre, dei partiti ed anche delle associazioni per le quali non trovo nome, che non nascondono non solo le loro aspirazioni, ma la loro volontà di creare altre forme di governo e di abbattere le nostre istituzioni. e intendono appunto di valersi delle leggi per distruggere le leggi.

Vi ha pure chi professa queste funeste dottrine, e di tutto questo agitarsi, a cui, il Governo e tutti noi siamo estranei, fatti, più audaci e più numerosi perchè molte volte una cosa si confonde coll'altra, alcuni trassero argomento contro l'attuale Governo, evocando la grande sicurezza l'ordine intorno sotto i governi che hanno preceduto la Sinistra.

Signori, non voglio entrare in un esame che non mi parrebbe del caso, ma posso dire che la storia per confutare questa specie d'accuse non è antica, cosicchè tutti sono in grado di vederla.

E del resto basta dare uno sguardo all'Europa d'oggi per correggere sì insano giudizio; per parte mia non posso che ricordare qual'è la linea di condotta che il governo ha risoluto di adottare quando siano offese le patrie istituzioni. Io le ho già dichiarate al Parlamento, e il Parlamento ha approvato le mie idee; io voglio credere che bastino le leggi vigenti per tutelare l'ordine pubblico, ma se sorgesse il pericolo, io non ho dubbio che da parte della nuova Camera sarebbe provveduto alla lacuna della nostra legislazione con provvedimenti già in uso in altri paesi, talchè si regoli ad esemqio la libertà d'associazione. (*continua*).

NOTIZIE ITALIANE

A Torino la crisi municipale continua, avendo rinunziato parecchi dei nominati a formar parte della nuova Giunta; per cui più d'uno domanda lo scioglimento del Consiglio.

— Le maggiori critiche alla politica di De Pretis vengono dai giornali dei capi dissidenti. Si può quindi pronosticare, che di tale tendenza vi sarà un riflesso nelle elezioni specialmente del mezzogiorno, mentre la maggioranza dei deputati piemontesi, che sono la maggior parte la coda della *permanente*, sta certamente col De Pretis.

— Giunse a Roma il signor Errington inviato ufficioso dell'Inghilterra presso il Vaticano; egli ebbe un lungo colloquio con Jacobini.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il corrispondente parigino della *Newe Freie Presse*, sulla base di notizie attendibili ricevute da Londra, assicura che finora non fu preso verun accordo fra l'Inghilterra e la Germania circa le cose dell'Egitto.

Smentisce poi recisamente che si abbia mai parlato fra i due governi della cessione di Helgoland.

— Tutti i deputati parlamentari dell'Ungheria ricevettero colla posta il manifesto del congresso antisemitico di Dresda.

Abbenchè sia in generale ristabilita la quiete, pure si ripetono sporadicamente degli eccessi antisemitici

In alcune località vengono affissi dei proclami sovversivi, in altre si rompono le finestre delle abitazioni israelitiche o si tenta di assaltarle.

Francia. Si dà per positivo che il governo proporrà alla Camera di ratificare il trattato stipulato dal viaggiatore Savorgnan di Brazzà coi vasalli del re Makoko sul Congo nell'Africa occidentale oltre l'equatore.

— Circa cinquecento repubblicani di Arles irritati dalle provocazioni dei realisti convenuti colà specialmente per inalberare la bandiera bianca, li inseguirono per le vie a sassate. Parecchi rimasero feriti.

Credesi che si processerà l'arcivescovo, il quale permise che in una messa per la festa di Chambord si cantasse il *Domine, salvum fac regem*

— I negri dell'Algeria ebbero una grave zuffa con centinaia di algerini e marocchini. Vi furono una diecina di morti e trenta feriti.

Germania. Sembra, che Bismarck si adoperi un'altra volta a fare la parte di *onesto sensale*, questa volta tra l'Inghilterra e le altre potenze riguardo all'Egitto.

— Ci si vede ancora poco chiaro nelle elezioni per la Dieta prussiana, che avranno luogo il 19 corr. in cui si eleggeranno gli elettori ed il 26 in cui si eleggeranno i deputati. Il Governo si mantiene in una

certa riserva, forse attendendo di vedere l'esito delle elezioni prima di trattare cogli ultramontani divenuti già troppo esigenti, o coi liberali moderati che tendono ad unirsi e che non contrarierano molto Bismarck, se anche non sono disposti ad assecondarlo in tutto.

— Furono terminati i lavori del decimoterzo forte che compie la difesa di Metz.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parlando del discorso di Stradella rileva che, giusta le assicurazioni di Depretis, si può oramai attendere con sicurezza la soluzione normale della quistione d'Oriente.

Montenegro. Telegrafano da Cattaro, 10: Una nave amburghese ha sbarcato in Antivari munizioni e materiali da guerra per conto del governo montenegrino. Il Montenegro concentra truppe alla frontiera albanese. Da Scutari furono mandati a Tusi parecchi pezzi d'artiglieria da montagna.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

PER GLI INONDATI

Offerte per gl'inondati raccolte dalla Commissione composta dei signori **Marussig Pietro, Santi Emilio e Carlini Giovanni.**

Leskovic, Marussig e Muzzatti l. 30, famiglia Santi l. 20, Carlini Giovanni l. 8, Miconi Luigi l. 2, Milani Antonio l. 1, Soligo Federico c. 50, Ditta Margreth e C. l. 40, id. Volpe, Buzzi e C. l. 30, id. Bulfon Amadio l. 20, Trani Pietro l. 5, C. Burghart l. 10, Molinari Angelo c. 50, Ranch Antonietta l. 10, Raddi A. l. l. 6, fratelli Dal Torso l. 30, Rojatti Domenico l. 3, Brida Sebastiano l. 10, Bernava Giuseppe l. 2, Pegoraro Giovanni c. 50, Gottardi Antonio l. 1, Lodolo Giuseppe c. 50, Id. Luigi l. 2, Id. Giulio l. 2, Id. Giuseppe l. 1, Id. Angelo l. 1, Marini Cosolino c. 30, Marini Pietro l. 1, Barazzutti Giovanni l. 2, Franzolini Caterina c. 50, Centrone Benedetto l. 2, N. N. l. 3, Roiatti Giovanni l. 1, Carlini Antonio l. 1, Marchioli Pietro c. 50, Marchioli Angelo c. 70, Franzolini Giuseppe l. 1.50, Franzolini Giuseppe l. 1, Clocchiatti G. B. l. 2, Carlini Pietro l. 1, Angeli Giovanni l. 2, Plaino Valentino l. 1, Plaino G. B. l. 4, Franzolini Luigi l. 2, Romanelli Angelo l. 1, Barazzutti Giacomo l. 2, G. B. Modonutti l. 1, Blasoni Angelo l. 1, Giuseppe Franzolini l. 1, Passon Pietro l. 2. — Totale l. 270.50.

Offerte per gl'inondati raccolte dai signori **Giovanni co. Colloredo e Giacomo Cremona.**

Brazzoni Caterina l. 1, Giovanni co. Colloredo l. 10, Passamonti Maria l. 1, Bianchini Antonio l. 3, Botti Pietro c. 50, Gasparini Pietro c. 50, Marangoni Teresa l. 1, Federli Raimonda l. 1, Nassic Angelo c. 20, Luccardi Luigia l. 2, Mestroni Valentino l. 1, Blasoni Amalia l. 1, Galussi Claudio l. 4, Avali fratelli c. 50, Urbanog Antonio c. 50, Quargnassi Luigia c. 21, Scarpellotto Regina l. 5, Bonitti sac. Pietro l. 6, Beltrame Antonio c. 30, Caratti co. Giacomo l. 10, Cremona-Tubelli Lucia l. 2, Fiscal Santina l. 1, Pasqua Taddio c. 10, Odorico Maria c. 10, Coccolo Pietro c. 50, De Toni Angela l. 5, Toffoletti Giulia c. 35, Fioritto Federico l. 5, Sabot Antonio l. 1, Basso Luigi l. 5, Capparini dott. Antonio l. 5, Gerardis Caterina c. 20, Schultz Margherita c. 20, Gerardis Teresa c. 30, Pittaro Anna l. 2, Buttinasca Margherita c. 50, Vendramini Clementina c.20, Missio Agostino l. 1.30, Catone Francesco l. 3, Pesante Vincenzo l. 1.50, Tomada Anna l. 2, De Lucca Antonio c. 30, Bon Lucia l. 1, Scrosoppi Giuseppe c. 50, Cremona Teresa l. 1, Treo Lucia l. 10, Sporeno Oliva l. 1, Arcangelo Angeli l. 1, Magrini Pietro c. 50, Periotti Giuseppe c. 20, Barassa Giovanna c. 50, Barbetti Luigi l. 5, Mariutti Giovanni c. 50, Mitri Antonio c. 10, Mauro Domenica c. 30, Moro Caterina l. 1, Anna Quargnolo c. 20, Zilli Paolina c. 15, Zilli Giovanna c. 20, Bulfoni Giuseppe l. 1, Modotti Luigi l. 10, Citta Giuseppe l. 2, Carpani G. B. c. 15, D'Odorico Andrea c. 10, Zucchiatti Caterina c. 10, Feruglio Teresa c. 50, Agosti Agostino l. 10, Zearo Domenico c. 30, Pecoraro Francesco l. 2.60, Chiopris Valentino l. 1, Gentilini Rosa c. 50, Moro Valentino c. 20, Plai Giacomo c. 50, Scialini Antonio c. 50, Zilli Nicolò l. 1.50, N. N. l. 2, Bolognato Giacomo c. 50, Santi famiglia l. 5, Miotti Nicolò l. 1, Zucchi Giovanni l. 1, Merlo Regina l. 1, Rondini Maria l. 1, Cossio Angela c. 50, Bonanni Antonia c. 10, Vogrig ab. Giovanni l. 3, Paderni Anna l. 1, N. N. c. 8. *(Continua).*

Offerte per gl'inondati raccolte nella frazione dei Rizzi dal signor **Rizzi Gio. Maria fu Stefano.**

Don G. B. Rizzi l. 3, Rizzi G. Maria fu Stefano l. 10, Sello Lucio c. 20, Rizzi Giuseppe fu Pietro l. 2, Moro Francesco c. 20, Zorzutti Deodato c. 60, Stel Davide l. 2, Rizzi Pietro fu Valentino c. 20, Rizzi Giuliano fu id. c. 35, Franz Antonio c. 60, Sello Pietro c. 50, Driussi Giacomo c. 20, Rizzi Luigi fu Marco l. 1, Rizzi Antonio fu Valent. c. 30, Bettusai Giuseppe c. 30, Rizzi G. B. fu Gius. c. 20, Foi Sebastiano c. 40, Rizzi Vincenzo c. 70, Bettussi Antonio c. 30, Rizzi Valentino d. G. B. c. 15, Battussi Giovanni l. 1, Rizzi Luigi fu Pietro l. 1.1, Id. G. B. fu Sebast. c. 20, Id. Domenico fu Franc c. 50, Cattarossi Sigismondo c. 41, Foi Ella c. 40, Rizzi Fiorendo c. 30, Maria Passerini c. 20, Foi Giuseppe fu Ant. 20, Foi G. B. c. 30, Cois Giacomo c. 20, Rocco Francesco c. 31, Rizzi Giuseppe fu P. A. c. 50, Id. Zaccaria l. 1.50, Id. Giocchino l. 3, Id. Fiorendo c. 32, Foi G. Maria l. 1, Mansutti Antonio c. 20, Moretti G. B. c. 10, Bulfone Antonio c. 20, Rizzi Alessandro c. 30, Luigi Mansutti c. 20, alcuni abitanti l. 1.55. — Totale l. 38.70.

Sussidio ai danneggiati dalle recenti inondazioni. Questo Consiglio comunale di Remanzacco nella seduta odierna (11) esterrefatto per l'immane catastrofe che ha colpito gli sventurati nostri fratelli ha deliberato:

1. Di elargire coi fondi della Cassa comunale L. 150.

2. Di ricevere mediante apposita commissione, subito dopo il raccolto offerte in cereali incaricando la Giunta di farli pervenire alla sede del Comitato di questa Provincia.

3. Di fare eccitamento al Rev.do Clero, perchè dall'altare, con acconcie parole, animi la popolazione, onde tutti indistintamente concorrano secondo le proprie forze ad alleviare sì orribile disastro.

Dal Municipio di S. Vito di Fagagna ci si annunzia che esso deliberava di elargire la somma di L. 100 a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni del Veneto, volendo con ciò quel *piccolissimo* Comune dar segno anch'esso di vero sentimento filantropico e di sincera fratellanza.

La Società generale di mutuo soccorso e d'istruzione di Udine ricevette le seguenti lettere, che pubblichiamo:

Asilo infantile dell'Immacolata

Coi sensi di viva riconoscenza la scrivente Direzione accusa ricevimento dei seguenti articoli:

Un sacco di riso di un quintale, una pezza di formaggio montasio, un salame di Milano, un salame comune, un caratello di birra, di cui quanto prima verrà restituito il recipiente.

Codesta Presidenza vorrà essere cortese di esternare ai soci la gratitudine dello scrivente che si fa interprete del cuore dei bambini, le preci dei quali facciano scendere copiose le benedizioni celesti sui loro benefattori.

Udine, 21 settembre 1882.

pel Direttore **F. Fantoni**
Filippo can. **Elti** incaricato

All'on. Presidenza
della Società di Mutuo soccorso
fra gli operai di Udine

Spett. Pres. della Società operaja generale Udine.

Nella lieta circostanza nella quale questo on. sodalizio inaugurava alli 17 settembre p. p. il proprio Vessillo e attuava una festa di beneficenza, volle fra gli Istituti beneficati elargire una somma pure a sollievo degli Ospizi marini.

Mentre accuso ricevimento della stessa nella cifra di L. 452.36 importare d'un decimo della quota del netto ricavo, sento l'obbligo di rendere a questa spettabile Rappresentanza vive azioni di grazia, per il gentile, caritatevole pensiero rivolto a questa tanto provvidenziale Istituzione.

Udine, 5 ottobre 1882.

Pel Comitato friulano Ospizi marini
Dott. **Giuseppe Chiap.**

Spett. Pres. della Società operaja generale Udine.

Ringrazio a nome della Società dei Giardini d'infanzia la Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Udine, per aver voluto contemplare i nostri Giardini fra gli Istituti di beneficenza chiamati a partecipare ai risultati della splendida Lotteria tenuta nell'anniversario del **XVI** anno di sua fondazione.

I nostri Giardini, che accolgono i gratuiti accanto agli agiati e che al figlio dell'operaio dànno per statuto la preferenza, meritano infatti la benevolenza di codesta Società, perchè, come Istituzione, ritraggono il loro tipo dell'operaio e mirano a preparare il futuro uomo all'amore del lavoro; come sono istituiti in Udine, vale a dire, accogliendo ricchi e poveri, predispongono alla pace sociale; sono poi veri Istituti di beneficenza, perchè a chi non può pagare, offrono la custodia e l'istruzione gratuita.

Il beneficio procuratoci in quest'anno di L. 452.36 riuscì quanto mai provvidenziale, perchè le sorti dei Giardini, che avevano subito una crisi e che ora tendono a rialzarsi, vengono con questo mezzo grandemente migliorate.

Udine, 5 ottobre 1882.

Gradisca la protesta di stima del
Devotissimo suo
G. L. Pecile.

Società
dei Reduci delle Patrie battaglie
della
Provincia di Udine
N. 386. Udine, 8 ottobre 1882.

Onor. Presidente

Il Consiglio Direttivo di questo Sodalizio nella seduta del 4 corr. votava unanime i più sentiti ringraziamenti a codesta benemerita associazione per la quota stata assegnata ai Reduci bisognosi sul ricavato della Lotteria di Beneficenza.

Vennero conseguentemente versate al cassiere sig. Novelli L. 452.36 e nell'adempiere al gradito incarico affidatomi, esprimo a Voi, padre affettuoso degli Operai, la riconoscenza dei Beneficati.

Con perfetta osservanza.

Vostro devotissimo
A. Berghinz, Pres.

All'Onorevole Presidente
della Società Operaja Generale
Udine.

Società generale operaia. Il Regolamento per la corrisponsione dei sussidi continui approvato dal Consiglio nelle sedute 7 e 23 dicembre 1881, a sensi degli articoli 26 e 27 dello Statuto sociale, prescrive ai soci di presentare entro il mese di ottobre le domande per venir ammessi al beneficio del sussidio continuo, corredandole del certificato di nascita e di tutti quegli altri documenti che si reputassero necessari in appoggio alla domanda medesima.

Di ciò se ne dà avviso ai soci, invitandoli a non lasciar trascorrere il tempo utile dal sunaccennato Regolamento determinato.

Udine, 10 ottobre 1882.

La Direzione.

Circolo Artistico. La Direzione del Circolo artistico avverte i sig. Soci che stante la coincidenza degli spettacoli a beneficio degl'inondati e delle elezioni politiche con l'epoca in cui era fissata l'assemblea generale, questa venne portata al giorno 9 del venturo novembre. Avverte inoltre, che i trattenimenti sociali avranno principio ai primi dello stesso mese e che al primo concerto saranno distribuiti in dono per estrazione quadri ed oggetti artistici esposti nell'ultima mostra annuale. Fa inoltre conoscere, che oltre ai soliti trattenimenti famigliari quest'anno ci sarà un quartetto d'istrumenti ad arco diretto dal socio maestro Giacomo Verza.

Il maestro Sig. Luigi Cuoghi assunse la direzione di una scuola di canto corale, istituita quest'anno in seno del Circolo allo scopo di servire per i concerti sociali: e quindi s'invitano i soci che desiderano di far parte di questa scuola ad iscriversi presso la segreteria del Circolo stesso ed a mandare in qualunque modo la dichiarazione di voler far parte dei cori entro il corrente mese.

Discussioni postume a Tricesimo.— A Tricesimo alcuni promotori delle nuove elezioni hanno da ultimo discusso sull'indirizzo da darsi ad esse. Evidentemente gli oratori che più si distinsero in tale occasione hanno voluto dire, che nel Collegio trinominale, che comprende Gemona, Cividale e Tolmezzo, sono da nominarsi tre deputati, che sostengano il Governo del De Pretis; e lo hanno lasciato capire.

Questa è cosa che si può intendere da tutti, quando lo si dica chiaro e senza reticenze, o sottintesi, o riserve, come si esprimeva da ultimo anche il De Pretis, allorchè si mostrava avverso agli avversarii delle nostre istituzioni, dei quali più d'uno sostenne nelle elezioni, fors'anco perchè associati a taluno de' suoi colleghi. Ma che si venga ancora a discutere della Destra e della Sinistra, oggidì che si è proclamata le cento, le mille volte la morte dell'una e che l'altra ha più volte confessato di essersi sciolta in tante compagnie di ventura, in tanti gruppi, che sono sempre pronti a lottare per il potere, è quello che non si comprende. Si deve dire davvero, che la storia degli ultimi anni è ignorata a Tricesimo.

Prima di tutto si potrebbe chiedere, se De Pretis sia uomo di Destra, o di Sinistra. Egli stesso non saprebbe affermare di essere più l'una cosa che l'altra. Sotto a questo aspetto egli stesso non potrebbe rispondere; poichè dovrebbe rammentarsi, che, se è stato negli ultimi anni ministro coi diversi caporioni delle molte Sinistre, tra i quali anche con quello, che gli mandò il suo disprezzo per telegrafo, lo fu anche di Destra col Ricasoli. Egli era difatti ministro della marina quando, per avere lasciato mancare di carbone la flotta, essa dovette rimanere a Taranto mentre doveva trovarsi dinanzi a Trieste, molto prima di essere andata a Lissa. Poi col medesimo Ricasoli fu ministro delle finanze, e cadde come ministro di Destra dinanzi agli attacchi del Rattazzi. E se, morto Rattazzi, che fu più volte ministro durante quei sedici anni che si mettono tutti a conto della Destra, mentre il capo della Sinistra era al governo anche ai tempi di Aspromonte e di Mentana, De Pretis fu capo di un Ministero di Sinistra, lo dovette alla frazione toscana, che passò armi e bagagli alla Sinistra, compresa la pattuglia clericale, comandata dal Toscanelli e da Alli Maccarani. Ed anzi il De Pretis medesimo confessò testè, che la *sua Sinistra* (che non è quella degli altri caporioni) venne fatta da quei transfughi toscani per i soccorsi a Firenze e poteva dire anche, che la Destra gli aveva mandato come ministri

APPENDICE

UNA OCCHIATA INTORNO A NOI.

Lo spirito di filantropia, nel quale la città nostra non fu mai delle ultime a distinguersi fra le consorelle italiane, si è manifestato in questi giorni a favore dei danneggiati dalle recenti straordinarie inondazioni nel Veneto.

Il sistema di vicendevoli soccorsi in casi di infortunio, che onora e colloca fra i più civili i popoli italiani, è uno dei tanti frutti di quella libertà politica che avventurosamente hanno conseguito: e se la prontezza ed efficacia nel sovvenire i nostri connazionali colpiti da spaventevoli disastri fossero regolate da un saggio criterio, in base al quale si avesse a fare quel bene che può essere consentito dalle proprie forze, senza pregiudizio dei bisogni e necessità locali, non vi sarebbe parola d'encomio che potesse adeguare la benemerenza degli iniziatori e fautori dell'opera generosa.

In questo genere d'infortunj peraltro non sembrano trascurabili le seguenti riflessioni.

Gli abitanti dei paesi devastati si possono dividere in tre classi. La prima è quella dei possidenti ed industriali di più o meno importanza, i quali, se danneggiati, non rimangono però affatto rovinati, essendochè le piene torrenziali non possono avere assorbito per intiero le loro proprietà. La seconda è quella degli sventurati cui la rapina delle acque rovesciò fabbricati e forse l'unica loro casa e distrusse tutti i raccolti, riducendoli in assoluta miseria. La terza è quella dei nulla abbienti, i quali perciò nulla perdettero; ma ai quali invece il bisogno di ricostruire gli edifici e le opere fluviali crollate, opporterà il vantaggio di guadagnarsi il vivere per lungo tempo.

Quindi coloro che appartengono alla prima classe, per quanto danneggiati, non possono esserlo mai tanto da aver bisogno della pubblica elemosina. Quelli della terza, in tesi generale, dai disastri avrebbero avvantaggiato. Tutto al più nei primi momenti, e fino a quando venissero occupati, reclamerebbero assistenza. Finalmente quelli della seconda classe, e per aver tutto perduto e per essere meno atti ai lavori manuali, sarebbero propriamente i più meritevoli di soccorso.

Ma questo soccorso deve ripetersi in principalità dalle amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e da que' cittadini che più emergono per ricchezza e possidenza.

Ora, venendo alla città nostra, che fu chiamata autorevolmente ed esemplarmente a segnalarsi con generoso slancio a beneficio degli inondati, accade osservare, che coloro i quali potrebbero fare qualche cosa sono quei pochissimi che notoriamente son ricchi.

Coloro che vivono d'una modesta fortuna, coloro che paiono comodi e non lo sono, quelli che si procacciano il vivere in ristretto commercio, o lavorando nelle varie professioni, arti e mestieri, questi dovrebbero piuttosto essere invitati a fare quel poco che possono fare a beneficio delle miserie e delle sventure locali.

Quest'anno le onoranze ben dovute al patriottico Eroe, i sussidi per le vittime di Marsiglia e di Alessandria, le contribuzioni per la lotteria promossa dalla Società operaia ed altre eventualità che reclamarono la concorrenza privata, hanno più che mai assediate, per non dire spolpate, le tasche di que' cittadini che certamente non nuotano nell'abbondanza.

Siamo d'accordo, che non v'ha autorità al mondo, che possa obbligare un privato a non fare del suo peculio quell'uso che reputa migliore, ed a non sacrificare a beneficio degli inondati anche l'ultima lira che possiede. Non si può negare che le devastazioni delle acque furono spaventose, terribili le conseguenze, innumerevoli i danneggiati, moltissimi i tapini che ora si veggono senza tetto e senza pane.

Lungi il sospetto che si abbia da noi a guardare con occhio invidioso quel nobile e pietoso entusiasmo e quella liberalità che oggi si manifestano pei tanti infelici! Ma quell'errore proprio della nostra natura che ci fa credere più bello e più buono di quanto infatti lo sia tutto ciò che da noi è lontano, può anche facilmente presentarci le miserie che non ci stanno davanti sotto un'aspetto di gran lunga più orribile e più straziante che in effetto non sono.

Diasi una occhiata intorno a noi. Se Messenia piange, Sparta non ride. Abbiamo una Congregazione di Carità la quale, non è molto, dichiarò pubblicamente che per isbarcare l'annata con la sola distribuzione dei soccorsi ordinari, non le occorrevano meno di altre ottomila lire, e perciò esortava i beneficienti a nuove e pronte largizioni, altrimenti avrebbe dovuto desistere dai soccorsi. Nel presente frastuono di collette, di spettacoli, di prestazioni gratuite a prò degli inondati, come trovare i contribuenti invocati dalla Congregazione di carità? Abbiamo quindi dei poveri, ora suffragati da questa, in procinto di perdere anche quel poco che ora percepiscono.

Abbiamo poveri non soccorsi dalla Congregazione — e questi in maggior numero — i quali in mezzo al generale dissanguamento dei privati saranno condannati a morire di fame.

Abbiamo artieri ed operai senza lavoro ed anche lavorando, o non pagati o male pagati.

Si risponde, che gli artieri e gli operai sono ascritti o possono ascriversi alla Società di Mutuo Soccorso, la quale, se infermi, presta loro assistenza, se vecchi ed impotenti, li provvede col sussidio continuo.

Ma per poter godere questi benefici, occorre essere ammalati, o molto vecchi ad inabili al lavoro, vale a dire poco lontani dal non aver più bisogno di soccorso.

E gli operai ed artieri giovani e robusti favoriti da buona salute, da un appetito invidiabile, carichi di famiglia, che con tutta la loro buona volontà non trovano, massime nell'inverno, chi somministri loro da lavorare, questi infelici, chi li soccorre? Purtroppo i paroloni che più si applaudiscono nei discorsi in occasione di festività operaie proclamano l'artiere e l'operajo felici per la sola ragione che dalla fratellevole assistenza fra i soci del lavoro possono ritrarre moltissimi benefici. Ma quelle sono parole di oratori ingegnosi, di filantropi sinceri, i quali però non sanno approfondirsi per indagare le vere cause morali ed economiche per cui sussiste e durerà molto ancora la piaga dell'involontario sciopero di tanti, che invocano il lavoro come una provvidenza, ma che il lavoro per essi vien meno e manca affatto.

Sotto l'influenza pertanto di quelle speciose teorie, che fanno dell'operaio un essere la cui sorte o buona o infelice dipende unicamente da lui, chi si fa a suggerire provedimenti per le inevitabili miserie di chi è condannato a guadagnarsi il vivere col prodotto delle sue braccia? Si è mai sognato di fare una colletta, di dare uno spettacolo a favore dei buoni artieri ed operaj senza loro colpa disoccupati?

E poi, anche ammessi tutti i possibili benefici che si decantano mercè la appartenenza alla Società di Mutuo Soccorso fra gli operaj, non si riflette che i meschinissimi proventi del lavoro non permettono a molti di essi di pagare nemmeno il piccolo contributo mensile alla cassa sociale? E questi miserabili non avrebbero perciò bisogno più dei soci puntuali di essere assistiti?

La Società operaja è istituzione lodevolissima, ma questa non provvede ai molti e quotidiani e stringenti bisogni degli operaj senza lavoro. Occorrono radicali riforme sociali, occorrono grandi risorse agrarie, commerciali ed industriali, e quindi notevoli immegliamenti nell'economia pubblica.

Sarebbe un fatto assai strano, ed in riguardo a noi doloroso, che tutti i danneggiati a più degni di soccorso, che non conosciamo, si avessero a trovare a miglior partito dei tanti bisognosi che abbiamo sotto gli occhi!

Ed i tanti disoccupati, che nei pubblici uffici e nelle agenzie private saprebbero mercè la loro capacità guadagnarsi dignitosamente la sussistenza, e che picchiano ovunque per esservi accettati, ma sempre indarno, questi chi li soccorre?

Diamoci pure una occhiata intorno a noi; e se la tanta necessità nostre e forestiere ci obbligano a tendere le reti a quel nembo di spennacchiati dai quali veramente poco si può ricavare, questo poco valga almeno a soccorrere in parte le tante miserie locali che ci attristano.

Il grande Maestro ci ha insegnato che la carità bene intesa comincia da sè medesimi. Siate pure generosi, se lo potete con tutti; ma prima degli altri, coi vostri.

Udine, 4 ottobre 1882.

F. B.

anche i due suoi vicini Berti e Magliani, che facevano con lui la Trinità ministeriale al banchetto di Stradella.

Non domandate adunque a De Pretis, s'egli è di Destra o di Sinistra, perchè egli non saprebbe rispondere; e se rispondesse, sarebbe con una delle solite.... diciamo spiritosità. Già un altro, il capo della *Sinistra storica*, per cui la Sinistra è come la Francia era per Luigi XIV, gli ha detto, e lo dissero assieme con lui tanti della Sinistra *vera* (poichè ce n'è anche di *false*) che il De Pretis governava colle idee della Destra; ciocchè neghiamo assolutamente, perchè la Destra ci condusse a Roma, non a subire la legge della nuova Cartagine.

Ma, senza ripetere quello, che i diversi *gruppi* di Sinistra dissero in questi ultimi anni di sè medesimi, e senza domandare come si accordino colle parole del De Pretis (parliamo delle ultime, perchè il *brav'* uomo ne ha avute per tutti) quella Sinistra, che vuole armi, armi e null'altro che armi, a costo di mantenere certe imposte, o di decretarne altre, o quella Sinistra, che vuole farsi degli alleati dei nemici delle nostre istituzioni, donando ad essi i propri voti, per avere i loro; abbiamo però diritto di chiedere a questi uomini di Sinistra.... di Tricesimo, di quale delle tante Sinistre essi si mostrino i fedeli campioni, e su che, e perchè. Distinguerebbero forse colà gli uomini politici soltanto dal sedere?

Via; dicano franco e netto: Noi siamo col De Pretis, il quale, con quella sua figura di camaleonte politico meglio si attaglia alle nostre, non diciamo idee, ma abitudini, e che si trova al potere ed ha delle probabilità di rimanervi, fino a tanto almeno, che l'una, o l'altra delle tante Sinistre non lo sbanchi, ora che a Stradella egli ha fatto anche il suo testamento.

Non si volle questa volta discutere sulle cose, e per questo si fece in ognicosa quistione di persone; ma che almeno non ci vengano a fare ora delle postume discussioni sulla Destra e sulla Sinistra, che non esistono e che aspettano entrambe la loro iscrizione mortuaria dalle urne.

Memor.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 12 ottobre alle ore 6 1/2 pom. in Mercatovecchio:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Assedio di Arlem» — Verdi
3. Valzer «Maniere galanti» — Strauss
4. Coro «Faust» — Gounod
5. Finale «Macbeth» — Verdi
6. Galopp — N. N.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenta: *Il mondo nuovo e il mondo vecchio*, con nuovo ballo grande: *L'inondazione di Brescia.*

FATTI VARII

Testamenti. Il teologo Audisio ha lasciato alla città di Roma l. 10,000 di rendita per gli asili dell'infanzia di quella città. La signora Bielli vedova Cobianchi lascia all'Istituto d'arti e mestieri d'Intra vita sua durante annue lire 2000 secondo qualche giornale. Un altro dice diecimila.

È bello vedere, che da qualche tempo si facciano dei lasciti per la istruzione popolare e pratica. Ma qui leggiamo nell'*Euganeo* di altri lasciti. Eccoli:

La liberalità di un defunto. Siamo in grado di dare nuovi dettagli sulle disposizioni testamentarie del sig. Leone Trieste.

Ecco una serie di legati:

Congr. di Carità di Padova L. 25,000
Casa di Ricovero » 25,000
Ospitale Civile » 50,000
Fraterna israelitica Misericordia » 10,000
Commissione israelitica di beneficenza » 25,000
Tempio israelitico di rito tedesco » 25,000
Fraterna israelitica Veste ignudi » 10,000
Congr. di Carità di Este » 3,000
» Abano » 3,000
» Terradura » 3,000

N. 10 piazze gratuite, oltre le 32 già esistenti nell'ospitale termale di Abano.

Tutti questi legati pii debbono esser pagati dagli eredi liberi e netti di tasse ereditarie.

Il legato al Museo di Padova in gioie e oggetti artistici rappresenta un valore di oltre 400 mila lire.

Onore alla memoria del munifico estinto!

Istituto per i discoli. Il compianto conte cav. Felice Miari con atto di cospicua carità volle ricordare anche questo Istituto Camerini-Rossi pei discoli, legandogli per testamento la somma di l. 4000.

Il Consiglio d'amministrazione del Pio Istituto riconoscentissimo, ad onore del benemerito defunto si fa dovere di rendere pubblica tale generosa beneficenza.

L'unità d'Italia a Stradella. Si può vedere, che Cirio, il valente esportatore dei prodotti italiani, ha voluto *unificare l'Italia* nel banchetto di Stradella, dalla seguente lista di vivande: Antipasto alla Stradella — Minestra Pastine con asparagi alla Torinese — Fritto alla Veneziana — Trota alla Valtellina — Filetto di Bue alla Fiorentina — Pollo alla Romana — Pane di fegato alla Lomellina — Piselli e Carciofi alla Milanese — Arrosto di selvaggina alla Vogherese — Insalata d'Aragosta con tartufi alla Genovese — Pasticceria alla Palermitana — Gelati alla Napoletana — Frutta, Caffè, Liquori, — Vini: Bianco secco Stradella — Moscato secco Stradella — Stradella Alta Collina 76 — Moscato di lusso — Sciampagna nazionale.

Taluno s'è doluto, che la Romagna non vi è rappresentata nemmeno colla sua mortadella. E tu, povero San Daniele del Friuli, perchè eri assente col tuo prosciutto? Si risponderà, che si volle evitare una indigestione e che il prosciutto è troppo volgare.

Beneficenza. Il Consiglio provinciale di Torino, che era chiamato a decidere sul concorso di 15,000 lire per un monumento a Garibaldi, stabilì invece di portare a L. 20,000 la somma, ma devolvendola a favore dei danneggiati dell'inondazione.

Una simile deliberazione venne pure presa ultimamente dal Consiglio comunale di Verona per il monumento al Gran Re Vittorio Emanuele.

Concessioni di acque. Il ministro di agricoltura e commercio ha nominato una Commissione incaricata di studiare il modo di rendere più agevoli, pronte e meno dispendiose le concessioni di acque pubbliche destinate ad uso industriale.

E la direzione dell'agricoltura, persuasa che gioverebbe grandemente all'incremento dell'allevamento del bestiame la moltiplicazione delle piccole distillerie di cereali nelle aziende agrarie, che fornirebbero cogli avanzi una cospicua alimentazione, studia quali agevolezze si possano concedere a così utili opifici.

ULTIMO CORRIERE

Notizie da Roma.

L'Adriatico ha da Roma 11: Un dispaccio da Napoli dice che nell'adunanza dei deputati meridionali, tenuta stamane, l'onorevole Nicotera dichiarò di mantenersi fedele al discorso di Salerno.

Venne votato, a grande maggioranza, un ordine del giorno, nel quale si riconosce che il discorso di Depretis sviluppa a grandi linee il programma della sinistra, e si presta ad uno svolgimento ulteriore per chi lo crede deficiente.

Anche l'onorevole Crispi ha aderito a questo ordine del giorno.

— L'onorevole Mancini ha offerto l'ambasciata di Parigi al conte di Launay, nostro ambasciatore a Berlino. Di Launay rifiutò l'offerta,

— Minghetti terrà un discorso a Cologna Veneta la prossima domenica 15 ottobre.

— Il Comm. prof. Occioni fu riconfermato a rettore dell'Università romana.

— In proposito delle inondazioni si fanno grandi elogi anche alla R. Marina per le validissime sue prestazioni, specialmente nel Polesine, che continua ad essere quasi tutto inondato ed è ora minacciato anche dai nuovi incrementi dell'Adige e del Po.

— Il *Bollettino Giudiziario* annunzia che i cancellieri delle preture di Rieti, Castroreale, Melilli e Militello vennero sospesi dall'impiego per aver ritardati i versamenti dei proventi di cancelleria.

Un dispaccio da Costantinopoli dice:

La maggioranza delle potenze hanno aderito al progetto della Porta che propone di stabilire un'imposta sugli stranieri che esercitano un'industria od una professione nella Turchia.

Il governo italiano vi ha aderito con la condizione che il progetto venga accettato da tutte le potenze e che queste abbiano il diritto di rivedere i ruoli della tassa, ad ogni triennio.

— Il Re, rispondendo al telegramma di congratulazione del Sindaco di Roma pel matrimonio del Duca Tommaso, dice:

«I voti di Roma, in occasione degli sponsali del mio amatissimo Tomaso, sono un lieto augurio di felicità per una unione tanto cara al mio cuore. L'augusta donna, destinata a stringere i vincoli d'amicizia tra le due nazioni e a portare la gioia nella mia casa, corrisponderà col più vivo affetto ai sentimenti della sua nuova patria, così nobilmente interpretati dalla capitale del Regno. «Umberto.»

TELEGRAMMI

Berlino, 10. L'opinione dei giornali sul discorso di Depretis è generalmente oltremodo favorevole.

La *Tribune* segnala come i punti più notevoli del discorso sieno sfida assoluta ai repubblicani, e segnala il contegno fermo assunto di fronte ai clericali.

Il *Berliner Tagblatt* usa lo stesso linguaggio, soggiungendo che una sola parte del programma ministeriale può produrre il disaccordo fra i membri della maggioranza progressista e cioè la risposta di Depretis ai manifesti elettorali chiedenti maggiori armamenti.

La *Post* si esprime nello stesso senso.

La *Nordd. Allg. Zeitung* vede nel discorso l'attesa fiducia che il duce del governo italiano si possa dedicare interamente ed energicamente alle istituzioni interne.

La *Kreuz Zeitung* constata che il discorso è importante, perchè proclama l'adesione dell'Italia alle tendenze pacifiche della Germania e dell'Austria.

Parigi, 10. Il *National*, la *Liberté*, il *Bien Public* ed altri giornali lodano la politica prudente e positiva di Depretis e la sua opposizione alle esagerazioni alla politica di avventure. Rilevano con compiacenza le parole riguardo la Francia.

Costantinopoli, 10. Una nota della Porta rimessa a Condurioti dichiara che i quattro punti in litigio saranno rimessi alla Grecia conformemente al tracciato dalla commissione di delimitazioni, salvo la parte del territorio fra Sideropelaki e Cotra che sarà sgombrata sotto riserva di sottomettere il diritto di possessione definitiva alla commissione turco-greca.

Berlino, 10. Assicurasi che il console generale tedesco in Egitto, barone Saurna, rimpiazzerebbe il ministro Radowitz ad Atene.

Vienna, 10. Ignatieff dopo un soggiorno di parecchi giorni a Vienna, è partito oggi per l'Italia.

L'imperatore ha ricevuto dopo meggiorno l'ambasciatore Lobanoff in udienza solenne per la presentazione delle credenziali.

Berna, 10. Il Consiglio federale aperse un'inchiesta sugli arruolamenti per l'Egitto. I giornali continuano a domandare si proibiscano.

Londra, 11. Il *Times* ha da Parigi: Bismarck dichiarò ad un personaggio politico che l'Inghilterra cerca di avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del canale di Suez, per rovesciare Lesseps e sostituirgli un personaggio inglese.

Madrid, 11. La *Corrispondencia* assicura che in una riunione di iersera parecchi carlisti hanno deciso di proclamare capo partito del legittimista spagnuolo Giacomo figlio di Don Carlos.

Budapest, 11. (Camera dei deputati). Rispondendo ad una interpellanza relativamente ai fatti di Presburgo e la faccenda di Tisza Eszlar il Presidente del Consiglio dichiarò che non tollererà mai gli eccessi che fanno temere che il movimento contro gli ebrei possa essere precursore di un movimento socialista.

Il presidente disse di aver fiducia nella tolleranza ed onestà dei popoli dell'Ungheria.

Bucarest, 11. Il *Romanul* annunzia che re Milan arriverà a Viddino sul piroscafo austriaco *Orient*. Di là proseguirà il viaggio sul *yacht* del principe di Bulgaria fino a Rustsciuk, dove arriverà sabato.

Costantinopoli, 10. Gli accordi per ottenere un componimento del conflitto fra albanesi e montenegrini abortirono completamente.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 ottobre 1882

(listino ufficiale)

	All' ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	18.70	17.40	24.76	23.04
Granoturco	18.20	17.80	25 19	24.63
Segala	11.80	11.50	16.24	15.64
Sorgorosso	7.—	7.80	—.—	—.—
Lupini	7.50	7.60	—.—	—.—
Avena	7.08	7.29	17.—	17.50
Castagne	—.—	—.—	9.—	11.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

Mercato granario debole con scarse domande, ed affari limitati a qualche provvista pei bisogni del momento.

Le transazioni seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento L. 17.40, 17.75, 18, 18.26, 18.50, 18.70.
Granoturco L. 17.80, 18, 18.20.
Segala L. 11.50, 11.60, 11.80.
Granoturco nuovo da L. 12.50 a 16.
» » gialloncino da L. 15.30 a 16.25.
Frumento da semina da L. 19 a 19.30.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Smentita

Il sig. Guglielmo Heidersdorf sulla *Patria del Friuli* del 17 agosto p.p. N. 195 dichiarò di essere venuto a cognizione che circolava per lo sconto una cambiale da lui rilasciata sotto speciali condizioni alla moglie del sig. Giacomo Heidersdorf di Rividischia, avvertendo chiunque aspirasse all'acquisto, ch'egli riteneva nullo quel l'effetto, e si riservava ogni eccezione contro lo stesso, ove, in scadenza venisse fatto valere.

A smentire il suo asserto basti il fatto che la somma gli venne effettivamente esborsata dalla moglie del sig. Giacomo Heidersdorf, e che la cambiale, rilasciata senza riserve di sorta, fu alla scadenza integralmente estinta.

Rividischia di Codroipo, 9 ottobre 1882.

Giovanni Heidersdorf.

N. 928 — 1 pubb.

Il Municipio di Buttrio

AVVISA

che in seguito ad autorizzazione ottenuta col deputatizio decreto 2 ottobre 1882 N. 17546 — 3572 nel giorno di mercordì 18 corrente ha luogo in Buttrio il

Primo dei mercati bovini

i quali avranno la loro ricorrenza nel terzo mercordì di ogni mese. *Buttrio* prima stazione ferroviaria sulla linea Udine-Trieste con fermativa ad ogni treno, giace nel quadrilatero Udine, Cormons, Cividale, Palma: è importantissimo centro di allevamento di bestiame, con ottima viabilità e dolce posizione viene indicato ad accentrare gl'interessi di tutti i paesi racchiusi nel quadrilatero stesso.

Per celebrare in modo solenne l'apertura che deve aver luogo nel detto giorno di

Mercordì 18 corrente

la Giunta d'accordo con apposita Commissione ha fissato il seguente:

Programma

1° Sono istituiti N. 12 premi in danaro da estrarsi a sorte fra i vari concorrenti al mercato con bovini. Per ogni capo di bestiame verrà dispensato un numero e l'estrazione seguirà ad un'ora pomeridiana.

2° Altri tre premi in danaro sono stabiliti per i mediatori dei tre primi contratti di compravendita bovini conchiusi nel giorno del mercato, semprechè il prezzo contrattato non sia inferiore alle lire cento.

3° Alle ore 2 pomeridiane avrà luogo una pesca di beneficenza a favore degli inondati. I doni dalla Commissione raccolti saranno esposti in apposito locale.

Una scelta Banda rallegrerà le premiazioni e la pesca di beneficenza.

Vi saranno inoltre ascensioni di globi areostatici, fuochi d'artifizio ed illuminazione.

Dall'ufficio municipale
Buttrio, 9 ottobre 1882.

Il Sindaco
TOMASONI

Il segretario, *Romano.*

N. 776 — 2 pubb.

Municipio di Bertiolo

Avviso.

A tutto il giorno 25 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro della Frazione di Pozzecco a cui è annesso l'annuo onorario di lire 450.—, oltre l'alloggio gratuito.

L'eletto dovrà assumere le funzioni all'apertura del nuovo anno scolastico.

Bertiolo li 4 ottobre 1882.

Il Sindaco
M. LAURENTI.

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

ACQUA FIGARO
TINTURA SPECIALE per i Capelli e la BARBA

ACQUA FIGARO - in due giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e in castagno.

Ottenuto l' effetto sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro progressiva.

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO - istantanea

Alle persone che non hanno il tempo o la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre la Acqua Figaro, istantanea la quale priva di sostanze nocive è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della Scatola completa L. 6.

☞ BIONDO D' ORO FIGARO ☜

I capelli biondi essendo oggidì quelli più di moda, così si raccomanda questa preziosa acqua che ha la virtù di imbiondire i Capelli in brevissimo tempo; essa poi è tutt' affatto innocua perchè non contiene alcun acido corrosivo, anzi l' uso frequente di questa acqua fortifica il sistema capillare, pulisce la cute della testa, rende morbidissimi i capelli e ne impedisce nello stesso tempo la caduta, cangia poi qualsiasi capigliatura in bel color biondo d' oro, senza preparato alcuno. Alla scatola L. 8,00.

Si vende in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio, e presso la farmacia dei sigg. BOSERO e SANDRI, situata dietro il Duomo. 65

BERLINER
REST TUSIONS FLUID

L' uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l' irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti mosculosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BLISTER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malaltie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i cavalli e Bovini

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI — Via Mercatovecchio. 9

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

COLAJANNI

GENOVA, Via Fontane N. 10. SUCCURSALI
MILANO - Via Broletto, 26. N. Berger.
ABBIATEGRASSO - Agenzia Destefano

UDINE, Via Aquileja Num. 71 SUCCURSALI
SONDRIO — D. Invernizzi.
ANCONA — G. Venturini.

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d' accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta.
Quali vantaggi non escludono l' obbligo di pagamento del viaggio da GENOVA a BUENOS-AYRES.
Rappresentante la Compagnia BORDOLESE per Nuova-York. Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres - Partenze fisse 3, 12, 22, e 27 di ogni mese.
Per le stesse destinazioni a datare dal 10 Ottobre vapori a grande velocità
10 Ottobre vap. AMEDEO — 10 Novembre vap. INIZIATIVA — 10 Dicem. vap. SCRIVIA
Per Rio Janeiro (Brasile) soltanto, a condizioni vantaggiose
Partenze straordinarie il 15 Novembre vap. BERLINO — Dal 10 al 20 Dicembre vap. ATLANTICO

Per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres (da Bordeaux) 28 Ottob. e metà Nov. - Prezzi eccez.

☞ Per Nuova-York (via Bordeaux) viaggio misto per ferrovia e battello a vapore
da GENOVA 20 Ottobre vap. CHATEAU-LEOVILLE — 20 Novembre vap. CHATEAU-LAFITE
Prezzo di terza classe fr. 140 oro - il vitto fino al 23 è a carico del passeggiere.

Inutile scrivere per emigrazione gratuita, semi-gratuita o passaggi anticipati, non esistendo tali vantaggi.
☞ Dietro richiesta spediconsi circolari, manifesti, indicazioni e schiarimenti - Affrancare. ☜
Rappresentante GIO BATTA FANTUZZI — UDINE, Via Aquileja 71. 8

IL MONDO

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI
contro l' incendio, gli accidenti corporali
o casi fortuiti e sulla vita umana.
Capitale Sociale e fondo di garanzia

OTTANT' UN MILIONI

Fra le svariate forme a cui si applica il nuovo *Ramo Accidenti* la Compagnia stipula delle

Assicurazioni Ferroviarie

garantendo ad ogni persona che viaggia e verso un tenuissimo premio proporzionato, un capitale di **lire 5000** a **lire 20 mila** in caso di disgrazia accidentale seguita da morte, ed un' indennità giornaliera da **lire 3 a 15** in caso di disgrazia producente incapacità al lavoro.

Convenientissime ad ogni classe di cittadini, sono pure le

Assicurazioni Individuali

che garantiscono un capitale da **lire 5000** a **lire 20 mila** in caso di morte, e da **lire 3 a 15** al giorno, in tutte le posizioni in cui puossi trovare una persona in seguito ad una disgrazia corporale, accidentale, violenta ed involontaria. - Il premio annuo è limitato e varia da **20 a 50 lire** a seconda del capitale od indennità assicurati.

La Compagnia « Il Mondo »

coll' assicurazione individuale viene in soccorso al danneggiato in tutti i casi possibili di fortuito sinistro; e se non può in fatto risanare o restituire in Vita che ne cade vittima rende però meno sensibile alla famiglia le conseguenze della di lui incapacità al lavoro o della di lui morte.

Schiarimenti ed informazioni presso **l' Agente Generale** della Compagnia Signor

UGO FAMEA
76 Via Grazzano 41 — Udine.

COLLA
Mastice Bonacina

Serve ad aggiustare a freddo le terraglie, porcellana, vetri, cristalli, marmi, alabastri, schiuma, ecc., resiste al fuoco ed all' acqua, e mantiene la sonorità degli oggetti. La tenace adesione di due flaconi uniti col mastice stesso è la luminosa ed indiscutibile prova dell' eccellenza. 14

Due flacon con istruzione L. 1.30.

Si vende presso l'ufficio del Giornale di Udine.

Lucido Inglese per la biancheria

Il lucido Johnson patentato per la colla d' amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. — Un solo cucchiaio basta per 30 camicie o Un pacchetto con istruzione costa soltanto L. 1.

Si vende in Udine presso l' ufficio del Giornale di Udine.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Adottato nei Reggimenti di Cavalleria ed Artiglieria

per ordine del R. Ministero della Guerra.

Ottimo rimedio di pronta e sicura guarigione per le *doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gambe e delle glandole. Per mollette vesciconi, capeletti, puntine formelle, debolezza dei reni, e per malattie degli occhi, della gola e del petto.*

Ogni flacone è munito del marchio Bollo Governativo

POMATA SOLVENTE HERTWIGT-NOSOTTI. — Rimedio di un' efficacia sorprendente contro le *Teniti* (volg. infiammazione dei cordoni) le *Idropi tendinee ed articolari* (vesciconi) il *cappelletto la luppia*, ed in tutti i casi d' indurimento delle glandole od ispessimento della pelle (sclerosi). L. **2.50** al vaso.

Ceroni di vario colore (bianco, nero bajo, griggio) *per far rinascere il pelo.* Indispensabile pei tenitori di cavalli. Eccita la nascita del pelo nei casi di caduta totale o parziale dello stesso: per sfregamento di finimenti, del basto, del pettorale della sella, dei tiranti. ecc, ovvero per ferite, abrasioni della pelle, rottura dei ginocchi, 12 anni di successo L. **2** caduno.

Per *Udine* e *Provincia* unici depositari BOSERO e SANDRI Farmacisti alla *Fenice Risorta* dietro il Duomo. In Trieste alla Farmacia *Foraboschi.* 36

ALLEVATORI
DI
BOVINI

Alla Farmacia di Giacomo Comessatti
a S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale
per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d' ogni età, nel l' alto, medio e basso friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa **farina** si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un Vitello nell' abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll' uso di questa **farina** non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne.

Una delle prove del reale merito di questa **farina**, è il subito aumento del latte nelle Vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l' uso. 38

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.